

TIANJIN (TIENTSIN), città cosmopolita

(Pubblicato sulla Rivista Informatica "Storia in network", www.storiain.net, n. 247 - ottobre 2017 con il titolo "La Globalizzazione è iniziata in Cina a Tientsin" e con lo pseudonimo di Max TRIMURTI)

Alla fine del 19° secolo, le concessioni straniere hanno fatto della città di Tianjin (letteralmente: guado del fiume del paradiso) un mondo in miniatura. Un vero laboratorio della modernità, da cui sanno trarre partito le aristocrazie cinesi.

In che strana città sono cresciuto, Per tre o quattro pezzi di moneta di bronzo, io potevo andare in ricscìo da casa mia in Inghilterra, verso l'Italia, la Germania, il Giappone o il Belgio. Ho camminato fino in Francia per prendere lezioni di violino. Dovevo attraversare il fiume per recarmi in Russia, cosa che non mancavo di fare, perché i russi possedevano un bel parco boscoso con un lago. Io sentivo allora l'odore bizzarro dei testardi catturati nelle acque russe e portati in Inghilterra" (1). **John Hersey** (1914-1993), premio Pulitzer nel 1945 ed autore del celebre Hiroshima, ricorda in questo modo la sua vita quotidiana transnazionale nella città cinese di Tianjin (Tientsin) agli inizi del 20° secolo, dove il giovane passeggiatore può ammirare pagode cinesi, fattorie bavaresi, maestosi *torii* (portali) giapponesi, un castello gotico (Gordon Hall), una villa toscana, una chiesa nello stile gotico francese, edifici di stile barocco di Salzburg o un tempio sikh.

Questa vera a propria "città universale" (2) costituisce una cosa originale, un caso unico nella storia del mondo contemporaneo. Oltre alla Cina imperiale, nove potenze vi acquisiscono delle "concessioni" a seguito delle diverse guerre condotte in Asia orientale: i Britannici, i Francesi, gli Stati Uniti (1861), dopo la seconda *Guerra dell'Oppio* (3), i Tedeschi (1895) ed i Giapponesi (1898) dopo la Guerra Sino-giapponese, i Russi (1900), gli Italiani (46 ettari sulla sinistra del

fiume Hai-Ho nel 1901) (4), gli Austro-ungarici (1902) ed i Belgi al termine della Guerra dei Boxers. A questo punto ci si può domandare per quale motivo tutto il mondo si interessi a Tianjin alla fine del 19° secolo. Questa città fortificata, posta strategicamente in prossimità del Golfo di Bohai, sulle rive del Mar Giallo, custodisce l'accesso alla capitale Pechino dagli inizi del 15° secolo. Secondo centro economico dell'Impero di Mezzo dopo Shanghai, Tianjin, il suo porto, le sue potenti associazioni mercantili ed i suoi immensi depositi polarizzano il commercio della metà settentrionale della Cina. Ultimo fattore, ma non certo il minore per importanza (*last but not least*), a partire dagli anni 1860, la città e le sue concessioni diventano per circa 50 anni la capitale diplomatica dell'Impero dei Qing.

Luogo ideale per gli affari

Già a partire dalla metà del 19° secolo, i Britannici decidono di trasformare Tianjin nella loro base di espansione nel nord della Cina. Nel 1860, una spedizione militare anglo-francese apre, con la forza, la città al commercio straniero. Due decenni dopo, la creazione delle concessioni a Shanghai, al termine della prima Guerra dell'Oppio, un'altra sconfitta militare cinese, consente agli stranieri di ottenere nuovi possedimenti territoriali. Il governo cinese decide di creare delle concessioni a 3 chilometri a sud della città cinese, in riva al fiume Hai Ho (Peiho), al fine di mettere a distanza le potenze straniere dal territorio che ricade sotto la sovranità cinese. Da parte loro, gli stranieri hanno rapidamente compreso i vantaggi che ne avrebbero potuto trarre da queste rive del fiume, indubbiamente paludose, ma molto comode per i loro affari. Tuttavia, le prime tre concessioni (britannica, francese ed americana) si svilupperanno molto lentamente fino al 1880.

La concessione francese lo è solo di nome: si tratta prima di tutto di un piccolo regno cattolico, un porto per le congregazioni missionarie che affittano ed occupano la quasi totalità del territorio. L'attivismo delle congregazioni e le voci che le circondano (specialmente a riguardo di morti di bambini negli orfanotrofi cattolici) suscitano il "massacro di Tientsin del 21 giugno 1870, che spinge gli Europei ad un piccolo "esodo" dalla città cinese verso le concessioni. La concessione più dinamica, quella dei Britannici, costituisce, in effetti, una colonia

personale nelle mani di **Gustav Detring** (1842-1913), un uomo d'affari di origine tedesca, che possiede più del 90% del territorio. Per quanto concerne gli USA, essi non hanno mai delimitato il loro territorio in concessione: di fatto una zona di non diritto che sfugge al controllo delle autorità americane come anche a quello dell'amministrazione cinese.

Negli anni 1870-1900, le aristocrazie cinesi modernizzatrici trasformano volontariamente le concessioni di Tianjin in uno spazio privilegiato di interazione e di dialogo con le potenze straniere. Il nuovo Ministero degli Affari Esteri (Zongli Yamen) vi si trova, de facto, de localizzato, poiché il responsabile della diplomazia cinese, il marchese Suyi di 1^a Classe, **Li Hongzhang** (1823-1901), viene nominato Viceré con la missione di riprendere alla mano Tianjin dopo il "massacro" del 1870. Il dignitario cinese vi accoglie i consoli ed i sovrani stranieri in occasione di fastose cerimonie ufficiali, come quella della visita del re delle Hawaii nel 1881. Fra la seconda Guerra dell'Oppio e la Guerra dei Boxers, più della metà (12 su 23) dei Trattati internazionali sono stati firmati nelle concessioni straniere della città (con gli USA, la Gran Bretagna, la Francia, il Portogallo, la Danimarca, l'Olanda, la Spagna, il Giappone, il Perù, il Brasile).

Questa pratica diplomatica a Tianjin consente di negoziare più liberamente, pur beneficiando di uno statuto di extra territorialità, ma preservando simbolicamente la dignità dell'imperatore che risiede a Pechino. In effetti, questa situazione consente di sfuggire all'obbligo del *Kotow* (prosternazione) davanti al *Figlio del Cielo*, un uso che viene giudicato umiliante.

Il primo timbro postale ed il basketball

Sotto il governo di Li Hongzhang e dei suoi consiglieri stranieri, Tianjin diventa nel periodo 1870-1900 allo tempo laboratorio di incubazione e vetrina della "modernità" cinese. Si apre a quell'epoca una serie di !prime! per il paese: viene istituito un sistema postale pubblico nel 1878 a Tianjin da parte di Li Hongzhang, con l'aiuto del commissario delle dogane **Sir Robert Hart** (1835-1911) e Gustav Detring, che faranno stampare il celebre timbro postale con il dragone. Il Viceré Li pone Tianjin al centro di un ambizioso progetto di costruzione del telegrafo in Cina. Cosciente dell'interesse di questo nuovo mezzo di comunicazione per gli affari diplomatici e militari, egli riesce a convincere l'imperatore a promuovere il

telegrafo e di fare di Tianjin il centro della rete: dal 1880 la nuova amministrazione telegrafica imperiale vi si stabilisce, come anche una grande scuola per preparare gli studenti cinesi a far funzionare il sistema. Da quel momento si produce un boom telegrafico in tutto l'impero. Questa nuova rete, riservata per l'uso di una aristocrazia sociale capace di pagare 15 centesimi a carattere per un telegramma inviato a Shanghai, consente allo stesso tempo il rapido sviluppo della stampa a Tianjin e Shanghai.

Parallelamente, Tianjin, città pioniera delle ferrovie, accoglie a partire dal 1888 la prima linea commerciale e la prima vera stazione della Cina. Essa diventa nello stesso tempo un luogo di sperimentazione militare per l'Impero dei Qing nel contesto della politica di riforme denominata "*movimento di autorinforzo*". In tale contesto, Tianjin risulta, a partire dal 1867, la sede di un'industria "moderna" degli armamenti, con l'arsenale dell'Est che produce la polvere e le munizioni e l'arsenale dell'ovest che a sua volta produce le macchine da guerra. Nel 1880, la città si mette in evidenza, fabbricando un sottomarino. Cinque anni più tardi, Li inaugura, nella città, una accademia militare dove istruttori tedeschi formano i cadetti cinesi nell'arte della guerra occidentale: essi studiano la matematica, la geografia, l'astronomia, la strategia militare e la lingua tedesca, su manuali germanici tradotti in cinese.

L'insegnamento superiore di tipo occidentale subisce anch'esso uno notevole sviluppo a Tianjin. Vi viene fondata una scuola di medicina nel 1881, a partire dall'ospedale creato dal missionario britannico **John Kenneth Machenzie** (1850-1888) e da Li Hongzhang nel 1880, nonché l'Università Peiyang nel 1895, all'indomani dell'umiliazione della sconfitta con il Giappone, sotto la spinta del reverendo e pedagogo americano **Charles Tenney** (1842-1919). L'università viene strutturata sul modello universitario americano: gli insegnanti, diplomati di Harvard e Stanford, impiegano i metodi pedagogici tedeschi. E' proprio in questa città che decide di stabilirsi, nel 1895, **David Willard Lyon** (1870-1949), ministro presbiteriano e rappresentante del comitato internazionale della "Associazione Cristiana dei Giovani uomini" (YMCA, Young Men Christian Association).

Da Tianjin, la YMCA si diffonde nel resto della Cina. Essa promuove dal 1896 l'educazione fisica dei giovani cinesi, basata sull'atletica ed un nuovo sport collettivo, il *Basket-ball*, inventato solamente quattro anni prima da **James**

Naismith (1861-1939) nel Massachusset ed ancora sconosciuto in Europa: il basket diventerà un elemento costitutivo dell'identità culturale della città. Dal 1884, i Britannici avevano creato a Tianjin un club di football, tre anni prima di quello di Shanghai. Queste pratiche, teorizzate come vettore di espansione del "cristianesimo muscolare" vengono rapidamente assimilate dalle popolazioni non cristiane. Tianjin porta di ingresso degli sport detti "moderni" diventa, in tal modo, la capitale sportiva dell'Impero

Contro l'immagine stereotipata di uno stato uniformemente in agonia, l'esempio di Tianjin dimostra che una parte delle aristocrazie cinesi ha saputo affrontare le sfide dell'internazionalizzazione alla fine del 19° secolo.

Un governo internazionale

Nel giugno 1900, i Boxers concentrano il loro attacco su Tianjin, simbolo del dominio occidentale e di una modernità importata dall'estero. La guerra confonde le frontiere fra "Occidentali" ed "Asiatici". Esperti Europei continuano a consigliare i soldati cinesi, mentre combattenti autoctoni combattono a fianco degli imperialisti stranieri, la cui truppe, d'altronde, sono costituite da soldati asiatici ("Giapponesi, Mongoli, Vietnamiti ed Indiani). All'indomani del conflitto, disertori europei portano i capelli pettinati con la lunga treccia alla maniera manciù e si stabiliscono nei villaggi della provincia, mentre Cinesi "moderni" della scuola di medicina utilizzano false trecce posticce in funzione del contesto sociale nel quale devono operare. Questa città provinciale si trasforma, a quel punto, in città globalizzata, un vero e proprio microcosmo mondiale nel quale tutti i popoli dell'Occidente e dell'Asia sembrano, temporaneamente, coabitare e scambiare rapporti commerciali, dopo essersi violentemente affrontati. Le forze "alleate" composte da Gran Bretagna, Francia, Germania, USA, Russia, Giappone, Italia ed Austria-Ungheria fondano, il 16 luglio 1900, un governo militare internazionale per reprimere i Boxer, per amministrare e modernizzare la città cinese ed i suoi dintorni.

Il governo internazionale diventa rapidamente lo strumento "dell'imperialismo collettivo", facilitando l'espansione territoriale di ciascuna potenza a Tianjin e mantenendo la pace fra gli Alleati, allo stesso tempo collaboratori e concorrenti, spesso anche avversari nelle strade della città come ne danno testimonianza le

innumerevoli risse fra soldati britannici, tedeschi e francesi. Per prevenire una nuova insurrezione e razionalizzare lo spazio urbano, il governo provvisorio ordina la distruzione dei bastioni, rimpiazzati con un vasto viale circolare. Parallelamente, al fine di lottare contro i rischi di epidemia derivanti da cadaveri insepolti in decomposizione, il governo fa costruire infrastrutture sanitarie pubbliche, specialmente gabinetti pubblici e mette in opera un nuovo sistema di drenaggio e di adduzione di acqua potabile.

Per concepire ed iniziare le sue riforme, il governo internazionale si appoggia per due anni ai notabili cinesi, gli "*Shendong*". Questi aristocratici autoctoni non costituiscono solamente il meccanismo essenziale dello "stato coloniale": esse portano anche una forma di "modernità". In tal modo, a Tianjin, i Cinesi co-producono la politica di sanità pubblica, facendo emergere nuove preoccupazioni ambientali (protezione degli alberi), creando imprese private per la distribuzione dell'acqua, manutenzionando le fogne, fondando ospedali ed associando la "*medicina tradizionale*", in particolare l'agopuntura, a quella terapeutica occidentale, nella lotta contro il colera. Questa partecipazione decisiva di una parte delle aristocrazie cinesi appare come una *conditio sine qua non* per l'acquisizione di nuove pratiche sanitarie per un numero crescente di abitanti. Questa aristocrazia urbana non esce per nulla indebolita dai due anni di governo straniero: al contrario, essa approfitta del fallimento dei Boxers per rompere con la tradizione ed affermarsi politicamente ed ottenendo l'organizzazione delle prime elezioni locali in Cina nel 1907 a Tianjin. Gli *Shendong*, più vicini agli stranieri che al resto della popolazione, si dimostreranno, a fianco dei militari giapponesi, i principali attori asiatici di questa "globalizzazione imperiale".

Tuttavia, questa frazione di popolazione cinese, potrebbe sembrare insignificante nei confronti del resto della popolazione della Cina e per di più, Tianjin non è la Cina. Queste enclave urbane esprimono certamente la forza e l'intensità dell'impatto della globalizzazione, ma allo stesso tempo anche la loro ridotta limitazione geografica. A dispetto dei privilegi ottenuti dai "Trattati ineguali" a partire dal 1842 e dalla creazione di numerose concessioni, gli stranieri non arriveranno mai a propagare la loro influenza culturale al di fuori delle grandi città portuali ed a penetrare il mercato cinese. Di fatto, a Tianjin, gli imprenditori ed i negozianti stranieri mantengono scarse o nulle relazioni con

l'interno della Cina: essi rivestono, in fin dei conti, un ruolo marginale nello sviluppo economico dell'Impero Qing, che rimane largamente autarchico. Gli stranieri di Tianjin vivono come un peso al di sopra di una Cina, di cui ignorano quasi tutto.

Infine, questo processo di "globalizzazione imperiale" suscita numerose contestazioni nell'ambito della popolazione autoctona, che adotta diverse strategie di resistenza: lotta armata, sabotaggio delle linee telegrafiche, distruzione delle vie ferrate, aperture di brecce nelle dighe, usurpazioni di identità e di funzioni, uso di falsi documenti amministrativi, rifiuto di farsi vaccinare, di utilizzare le latrine pubbliche o i cimiteri "moderni". Questo episodio della storia di Tianjin, che ha messo in evidenza allo stesso tempo le origini coloniali del governo internazionale ed i legami ambigui fra imperialismo cinese e modernità, sono stati dimenticati dopo la 2^a Guerra Mondiale. Esso suscita oggi l'interesse dei dirigenti municipali e provinciali, che desiderano mettere in valore il patrimonio urbano delle vecchie concessioni straniere, importante opportunità turistica e principio della globalizzazione attuale, nella quale la Cina intende giocare un ruolo di 1° piano.

NOTE

(1) **Hersey John**, "A Reporter at Large Homecoming I." *The New Yorker*, 10 maggio 1982;

(2) **Hoover Herbert Clark** (1864-1964), "Years of Adventure, 1874-1920", New York, The MacMillan Company, 1952.

Bland Larry. I. (1940-2007) e **Stevens S. R.**, "The Papers of George Catlett Marshall" Vol. 1°, "The Soldierly Spirit", Baltimore MD, John Hopkins University Press, 1981;

(3) Le Guerre dell'Oppio (1839-1842 e 1856-1860) hanno opposto la Cina al Regno Unito ed alla Francia. Il Trattato di Pechino del 1860 ha imposto alla Cina l'apertura di 16 porti alle concessioni straniere e segnato l'inizio del capitalismo straniero in Cina;

(4) La concessione italiana, la meno estesa geograficamente, viene ufficialmente occupata dall'Italia il 7 giugno 1902 anche se era stata de facto occupata già dal

gennaio 1901. Il 1° Governatore è stato **Cesare POMA** (1862-1932) dal 1902 al 1904 e l'ultimo è stato **Ferruccio STEFENELLI** (1898-1980) dal 1938 al 1943

BIBLIOGRAFIA

Donati Sabina, "Italy's Informal Imperialism in Tianjin during the Liberal Epoch, 1902-1922", *The Historical Journal*, Cambridge University Press, 2016,

Rasmussen O. D., *Tientsin: An Illustrated Outline History* (1925), University of Michigan: Tientsin Press